

→ **In semifinale** di Coppa Italia vittoria a Torino per i biancazzurri trascinati dall'argentino

→ **Striscione antirazzista** dei tifosi bianconeri, ma cori volgari contro l'Inter e Mario Balotelli

Zarate stende anche la Juve In finale va la Lazio risanata

JUVENTUS

1

LAZIO

2

JUVENTUS: Buffon; Grygera, Ariaudo, Mellberg, De Ceglie; Marchionni (1' st Camoranesi), Marchisio, Tiago, Giovinco (1' st Nedved); Trezeguet, laquinta (16' st Del Piero)

LAZIO: Muslera; Lichtsteiner, Siviglia, Rozehnal, Kolarov; Brocchi (11' st De Silvestri), C. Ledesma, Matuzalem (27' st Dabo), Foggia (17' st Mauri); Zarate, Rocchi

ARBITRO: Rizzoli

RETI: nel pt 38' Zarate; nel st 8' Kolarov, 19' Del Piero

NOTE: ammoniti Marchisio e Matuzalem. Espulso Camoranesi per somma di ammonizioni.

OGGI: ore 20,45 Inter-Sampdoria (andata 0-3)

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Cronaca di una serata di ordinaria sportività, che ha regalato alla Lazio la finale di Coppa Italia, grazie alle gemme di Zarate, Kolarov e Del Piero (che hanno replicato il 2-1 dell'andata). Dopo i cori della vergogna all'indirizzo di Balotelli, che sono costati alla Juve un turno di squalifica dell'Olimpico con le porte chiuse nella prossima sfida di campionato contro il Lecce, in Coppa Italia tutto è filato liscio. Certo, molto ha fatto il lavoro di mediazione della società con i gruppi organizzati del tifo, che non è bastato poi per evitare contestazioni agli stessi dirigenti, ma ieri sera non ci sono stati episodi censurabili o insulti razzisti, come era capitato sabato contro l'Inter. Anzi, per dimostrare che il pubblico bianconero non nutre sentimenti razzisti, vicino alla curva Scirea è stato esposto un grosso striscione: «Davids Seedorf Sissoko campioni veri idoli veri». E trattandosi di tre giocatori di colore, il secondo dei quali non ha mai giocato nella Juve ma è sempre stato un fiero avversario, prima nell'Inter e negli ultimi anni con la maglia del Milan, i tifosi bianconeri hanno voluto dimostrare il loro punto di vista.

Non sono mancati però cori contro l'Inter e di Balotelli, censurati dallo speaker dello stadio. Volgarità che ormai sono diventate un ri-



Mauro Zarate esulta con Tommaso Rocchi

Il caso

**Sostiene José Mourinho
«No razzismo in quei cori»**

A difendere l'Italia e il suo calcio dopo i cori a un suo giocatore ha provveduto lui, "l'antipatico" Mou: «L'Italia non è un paese razzista, e non lo è neppure il calcio italiano». Pensieri e parole dell'allenatore dell'Inter José Mourinho, che sabato scorso ha sentito dal vivo la curva juventina mentre insultava Mario Balotelli, attaccante della sua squadra. «Ma quei cori non mi sembrano razzismo, sono solo un modo infantile per dire che un giocatore non piace» ha sottolineato il tecnico, per poi concludere: «Una curva o un gruppo di tifosi non rappresentano un club o la società italiana».

tornello che si ripetono ad ogni gara dopo Calciopoli. Nel prepartita hanno fatto molto più rumore i cinquemila supporter laziali che hanno riempito e colorato di biancoceleste il settore ospiti dell'Olimpico. La mu-

Contestazione finale

Nel finale cori contro la dirigenza bianconera e fischi per i giocatori

sica ad alto volume avrebbe comunque impedito di sentire urla e invettive razziste, a meno che non fossero state cantate da tutto lo stadio. Ma l'Olimpico non aveva la veste delle grandi occasioni, non c'è stato l'esaurito. Comunque improbabile, quattro giorni dopo Juve-Inter, con una Torino alla prese con la

crisi economica.

LA DELUSIONE DEI TIFOSI

E così alla fine i cori che si sono uditi nel secondo tempo sono stati destinati soprattutto ai dirigenti bianconeri, destinatari degli strali di un pubblico deluso per il finale di stagione della Juve. Ma questa squadra, da settimane alle prese con assenze pesanti, ha confermato anche in Coppa di avere troppi giocatori con le gomme sgonfie (o demotivati, come il Camoranesi espulso nel finale e fischiatissimo), altri non adatti a giocare ad alti livelli (Mellberg, Tiago) o troppo giovani. Se ci mettiamo le incertezze di Buffon sui due gol e il grande momento della Lazio, il quadro è completo. E la finale un premio più che meritato per i biancocelesti. ❖

Foto Ansa